


I sanitari

L'Ordine dei medici Leoni: «Ormai Venezia va dichiarata zona disagiata»

**GIUDIZIO POSITIVO
SULLA CAMPAGNA
DELL'ULSS 3
PER ATTIRARE NUOVI
DOTTORI:
«MA È SOLO L'INIZIO»**

LE PROFESSIONI

VENEZIA «Venezia è una città unica al mondo, ma dev'essere dichiarata Zona disagiata». A dirlo è il presidente dell'Ordine dei medici, **Giovanni Leoni**, residente in centro storico e di professione chirurgo al Civile, di fronte all'iniziativa lanciata dall'Ulss 3 Serenissima che per trovare medici di famiglia disponibili a lavorare in laguna offre case e ambulatori. Una campagna «apprezzabile», la definisce Leoni che analizza la situazione: «I medici ospedalieri e anche gli infermieri e gli altri operatori per il 70% ormai sono pendolari. L'abbiamo ricordato più volte chiedendo interventi a Ulss e Comune per i trasporti, in particolare per i sanitari reperi-

bili, per coloro che hanno un incarico dove è previsto un intervento rapido notte e giorno senza i mezzi normali. I medici di famiglia hanno costi per gli ambulatori e un costo della vita ben superiore ai colleghi della terraferma, parlo anche semplicemente di Mestre, di Marghera, di Favaro, e trovare un alloggio a Venezia è difficilissimo, ne sanno qualcosa gli studenti universitari».

UNA ZONA DISAGIATA

Prosegue Leoni: «È bella Venezia? La città più bella, unica al mondo? Forse sì, non sta a me dirlo, io sono uno dei circa 50.000 veneziani residui del centro storico, ma ormai è da dichiarare Zona disagiata per chi ci abita a qualunque livello, partendo dai servizi sanitari per arrivare a quelli giudiziari, come recentemente dichiarato dal ministro Nordio. Venezia deve essere considerata Zona disagiata in analogia a una comunità montana, con dispersione di abitanti in zone difficilmente raggiungibili, pensiamo a chi vive a Murano, Burano, Torcello,

Lido, Pellestrina, ma anche semplicemente alla Giudecca. Concetto da considerare a partire dalla medicina del territorio e di prossimità».

L'INCIPT DELL'ULSS

Secondo Leoni «l'iniziativa dell'Ulss 3 Serenissima è un autorevole incipit per allargare un dibattito per la sopravvivenza dei residenti in alcune particolari comunità e inoltre per incentivare a vario titolo chi può essere interessato a trasferirsi in pianta stabile. In questa iniziativa non devono essere dimenticati i colleghi che lavorano già in questa sede, in particolare i medici di famiglia residenti che potrebbero sentirsi trascurati. Servono seri incentivi da parte di Stato e Regioni per chi opera in situazioni estreme dal punto di vista territoriale: Venezia lo è, come Auronzo o Asiago per restare nel Veneto, ma ci sarebbero tanti esempi su scala nazionale. Cominciamo, dunque, sulla medicina del territorio da Venezia e poi allarghiamo il discorso, senza guerra dei campanili».

A.Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORDINE **Giovanni Leoni**





OSPEDALE CIVILE Il lancio della campagna per attirare nuovi medici a Venezia